

CARA ROSSANA

* Una prima, piccola parte, dei tantissimi messaggi recapitati al suo giornale per un ultimo saluto

Un modello di cultura e intelligenza politica

Ringraziamenti doverosi

Non voglio scrivere nulla del mio rapporto con Rossana in questi 31 anni di lavoro insieme al *manifesto* e fuori di esso. Troppo doloroso per me e mai lo farei su queste pagine. Desidero però ringraziare tutte le persone che hanno assistito e sostenuto Rossana soprattutto in questi ultimi mesi della sua vita. Innanzitutto le sue assistenti personali che sono la "storica" Anna Frau, che le preparava dei pasti succulenti e Rayisa Kozlenko e Valentina Lebedeyeva, che si sono occupate di lei con impeccabile professionalità e poi ringrazio anche il Professor Luciano Agati e la dott.ssa Sara Cimino, che sono stati sempre disponibili e pronti ad intervenire in ogni momento del giorno e della notte. Grazie di cuore perché - come spesso diceva a me - avete aiutato Rossana a vivere e le siete stati di grande conforto.

Doriana Ricci

La sua creatura

Il miglior modo di onorare la memoria di Rossana Rossanda è quello di portare avanti la sua creatura *il manifesto* che, attraversando tante vicissitudini e avversità, nuotando controcorrente è ancora oggi il solo quotidiano europeo, a tiratura nazionale, che rimane senza padroni. Il solo quotidiano italiano che rappresenta una sinistra che non ha battuto a mare il bambino con l'acqua sporca (degli storici fallimenti dei paesi dell'est), e rimane una voce critica e aperta al contributo di tutti coloro che vogliono andare oltre questo modello di società gestita dal capitale.

Tonino Perna

Quel che ci hai insegnato

Ciao Rossana, vogliamo dirti grazie. Per averci insegnato che si può essere partigiani senza diventare settari; che giornalismo militante non significa propaganda; che sostenere le ragioni della sinistra non è come vendere un prodotto. Che il comunismo è critica dell'esistente e pratica collettiva. Che il rigore non è grigiore, che davvero si può essere duri senza perdere la tenerezza, perché al fondo contano i fatti e gli argomenti con cui fare i conti. Che per essere esigenti con gli altri bisogna innanzi tutto esserlo con se stessi, che i fini non giustificano mai i mezzi e che i nemici più pericolosi sono l'indifferenza, la superficialità e l'incoerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa. E quanto ti arrabbiavi quando "lasciavamo andare", senza discutere, approfondire, chiarire ciò che siamo e ciò che avremmo voluto essere. Ciao Rossana, che amavi i gatti ma che avresti voluto diventare pesce per poter nuotare nel mare senza le costrizioni di questo mondo, nemmeno quella del respiro.

Giovanna Boursier, Gabriele Polo

La ragazza del secolo

Caro *manifesto*, rimane la ragazza del secolo, non solo di quello scorso ma anche di questo, un esempio di vita e di impegno per chi fa questo mestiere cercando la verità o

volendo soltanto capire la vita.
Alberto Negri

L'ultima assemblea

Rossana Rossanda ci ha lasciato. Il suo cuore stanco si è fermato, alla fine del suo ultimo viaggio, più volte da lei evocato ma non per questo per noi meno doloroso. (...) Lascia in eredità una vita tenacemente appassionata e combattiva, vissuta con un'energia tanto elegante, quanto inquieta e intensa, perfino spericolata. Il suo marxismo critico ha formato generazioni di intellettuali e militanti; grazie anche a lei la sinistra italiana ha sempre sfuggito dottrine e ortodossie, preferendo altresì coltivare dubbi e nutrirsi di utopia. La sua ultima apparizione pubblica è del maggio dell'anno scorso, in un'assemblea nella Casa internazionale delle donne. Noi femministe, che l'abbiamo amata tantissimo, anche quando ci rimproverava, vogliamo ricordarla così, con quello sguardo intristito ma non rassegnato, con quella voce esile con cui invitava ad amare e lottare.

Casa Internazionale delle Donne

Un onore lungo 30 anni

Cara Rossana, è stato un onore collaborare per trent'anni al giornale da te fondato.

Bruno Accarino

Una parte della nostra vita

Carissimo *manifesto*, apprendo ora la tristissima notizia che Rossana ci ha lasciato. Sono molto addolorato, mille ricordi si

affastellano, sento che per tutti noi è una parte della stessa nostra vita che se ne va. Sono vicino con grande affetto a te, a Norma e a tutta la redazione.

Claudio Natoli

Le radici di Antigone

Ancor'oggi qualcuno, soprattutto tra i più giovani, si

gone, con sottotitolo paradigmatico della linea editoriale del giornale, ossia «bimestrale di critica dell'emergenza». L'emergenza nel diritto penale è il più grande dei mali, è la chiave attraverso cui negare o comprimere le garanzie e i diritti fondamentali. Mai fidarsi di chi propone ricette

giustizia, della lotta al potere autoritario, del conflitto nel nome della dignità e della libertà. Rossana Rossanda assomiglia tanto ad Antigone, nel suo opporsi a Creonte. Grazie, a nome di tutte le generazioni della nostra associazione!

Patrizio Gonnella (presidente Antigone)

Un debito di gratitudine

Nei confronti di Rossana Rossanda, coscienza critica della sinistra italiana, abbiamo tutti un debito profondo di gratitudine. La Fondazione Basso esprime il suo dolore per il vuoto lasciato dalla sua scomparsa. Rossana è stata un modello di cultura, di intelligenza politica e di passione civile. Con il suo comunismo critico ha denunciato per oltre mezzo secolo, forse più di qualunque altra figura di intellettuale, la crisi drammatica della sinistra italiana: dapprima i ritardi del Pci nella sua emancipazione dai socialismi reali, poi l'improvvisato rifiuto del passato, infine la deriva degli ultimi decenni legata alla perdita della memoria e della capacità di progettare il futuro. Ci mancherà la sua severa e nobile intransigenza, la generosità del suo impegno politico, il suo sguardo critico sulle ingiustizie sociali e sulle responsabilità della politica.

La Fondazione Lelio e Lisli Basso

Un ricordo struggente

Ho un ricordo struggente del nostro ultimo incontro a Parigi. Parlammo del suicidio di Magri. Lei era già fisicamente provata e il racconto del suicidio si



sorprende nel sapere che Antigone affonda le radici nel Manifesto e nella passione civile e politica di Rossana Rossanda. Le nostre sono radici antiche, solide e nobili. Era il 1985 quando *il manifesto* pubblicò il primo numero della rivista *Anti-*

securitarie, illiberali nel nome di un'emergenza, qualunque essa sia. Di emergenza in emergenza, siamo arrivati a criminalizzare gli esseri umani in quanto tali, solo perché di un'altra nazione. Antigone è l'emblema femminile della

allargava come un'ombra scura dal caso personale alla tragedia di una generazione che era stata privata dei suoi sogni migliori.

Carlo Freccero

Il pensiero antagonista

Esprimo il cordoglio mio personale e della città di Napoli per la morte di Rossana Rossanda, fondatrice de *il manifesto*, giornale che leggo da quando avevo 16 anni. Lei da sempre ne è stata anima e corpo. Intellettuale e giornalista rigorosa, profonda, sensibile, netta, dura. Militante per una vita, mai conformista. Ho amato il pensiero antagonista anche grazie a Rossana. Se ne va un pezzo del comunismo libertario. Al *manifesto* va il mio pensiero con l'augurio di non perdere mai la voglia di lottare per i diritti.

Luigi de Magistris

Parafrasando Sartre

Addio e grazie cara Rossana. Negli anni che ho lavorato agli esteri nella stanza accanto alla tua mi hai insegnato che, parafrasando Sartre, l'uomo nasce libero, responsabile e senza scuse.

Roberto Livì

Prima ancora di nascere

Rossana Rossanda è entrata nella mia vita prima ancora che nascessi col *manifesto*, che mio padre aveva contribuito a fondare. Prima la Rivista nel '69 e poi il quotidiano dal '71 sono stati una presenza costante nella nostra casa. Ha continuato a farne parte nelle riunioni piene di fumo del PdUP a cui mi portavano i miei genitori da piccolo e poi, per molto tempo, mi ha accompagnato negli anni della formazione con i suoi editoriali, i suoi articoli, le sue interviste. Una intellettuale comunista, rigorosa, lucida e curiosa. Grazie di tutto.

Nicola Fratoianni

A proposito dell'Europa

Apprendiamo che Rossana Rossanda ci ha lasciato. Figura storica della sinistra italiana, scrittrice e intellettuale comunista, fu sempre dalla parte dei più deboli. Una vita dedicata alla politica, alla riflessione e alla critica, mai dogmatica, e sempre a fianco delle donne e dei lavoratori nella loro battaglia. Qualche anno fa dichiarò che «il comunismo ha sbagliato». Ma non era sbagliato». Recentemente, a proposito dell'Europa disse che «i diritti delle classi meno abbienti devono essere ricostituiti» e osservò che la sinistra ha il dovere di lottare per questo obiettivo. Un grande abbraccio alle compagne e ai compagni italiani in questo triste momento di dolore. Rossana Rossanda lascia a noi e alle nuove generazioni una eredità culturale e politica preziosa per il futuro di tutti: l'importanza della giustizia sociale, dell'uguaglianza, dei diritti e della cultura nelle battaglie politiche.

Heinz Bierbaum, presidente del Partito della sinistra Europea

Moltissime le testimonianze che arrivano da ogni dove ancora in queste ore. Continueremo a darne conto nei prossimi giorni su queste pagine.



I ricordi personali di chi le è stato vicino, gli insegnamenti e la passione civile, l'eredità che lascia alla sinistra europea